

Franco Motta

La cattura del Minotauro

Il Lutero dei controversisti cattolici

1. *La riscoperta della prima generazione controversistica* – 2. *I vizi dell'eresiarca* – 3. *Interpretazioni e metodi* – 4. *Hus, i turchi e l'Anticristo*.

1. *La riscoperta della prima generazione controversistica*

La carriera ereticale di Lutero nella teologia controversistica di parte cattolica ha inizio nell'immediata scia delle 95 tesi, e precisamente fra l'inverno e la primavera del 1518. Al 20 gennaio di quell'anno risale infatti la disputa accademica tenuta all'Università di Francoforte sull'Oder attorno a un centinaio di tesi in difesa delle indulgenze e del purgatorio redatte dal rettore Konrad Wimpina, che determina la decisione del capitolo dei domenicani di inoltrare a Roma una denuncia per eresia a carico di Lutero; al gennaio-febbraio gli *Obelisci* dell'autorevole professore di teologia dell'Università di Ingolstadt Johannes Eck; all'aprile-maggio le *Fünffzig Positiones* di Johannes Tetzel, il predicatore delle indulgenze: in tutti e tre i casi sono segnalati errori nella fede e richiamate esplicitamente le posizioni di Hus e della Chiesa hussita.

In quegli stessi mesi il Maestro del Sacro palazzo Silvestro Mazzolini, meglio noto come Prierias, consegna alla commissione incaricata di valutare il caso dell'agostiniano di Wittenberg la propria relazione, molto umanisticamente stilata in forma di dialogo (un genere che la controversistica abbandonerà ben presto) e articolata in tre tesi sulla regola di fede e un corollario che bolla come eresia la negazione del potere della Chiesa di impartire l'assoluzione secondo quanto canonicamente stabilito.¹

Se la teologia controversistica è una disciplina che, con l'età della crisi religiosa, conosce una formidabile rinascita – al punto di lasciare una profonda e nitida impronta sul metodo adottato nelle facoltà teologiche cattoliche fino al XX secolo –, Lutero può dunque esserne considerato a buona ragione il padrino: non soltanto perché sotto il segno della polemica prende vita una parte fondamentale della sua produzione degli anni cruciali che seguono il 1517, ma anche perché sul fronte opposto è prima di tutto nella confutazione dei suoi scritti che la teologia cattolica, agli esordi della Riforma, ritorna alla necessità di precisare e argomentare i propri fondamenti,

plici» si è fatto prendere, secondo Eck, dalla «ricerca di cose grandi e meravigliose, e si è insuperbito come Lucifero e il demone meridiano». Di *philantia*, di amor proprio che si fa attaccamento alla propria opinione contro quella di tutti gli altri, lo accusa Cochlaeus.³³ Quanto alla pertinacia, essa rende Lutero «immedicabile» nella *Assertio septem sacramentorum* firmata da Enrico VIII:

Per quel che mi riguarda non è tanto la sua malattia, per quanto letale, a commuovermi, quanto lui stesso, che non vuole nessuna medicina né l'intervento di alcun medico. Come può essere curato chi non si lascia trattare? E come si può trattare qualcuno che si mette a celiare se lo istruisci su qualcosa, si infuria se lo ammonisci di qualcosa, si rifiuta se lo esorti a qualcosa, si infiamma se lo riconcili con qualcosa, impazzisce se gli opponi qualcosa?³⁴

Dalla voce di Eck, che per primo ha incrociato le armi contro Lutero e Carlostadio nella celebre disputa di Lipsia del 1519, e poi contro Ecolampadio a Baden nel 1526 – «ho lottato da vicino e da lontano contro queste bestie dentate», ricorda –, questa inguaribile tenacia degli uomini della Riforma suona già come evidenza dell'impossibilità di ricondurre gli eretici all'ortodossia con la forza degli argomenti. Semplicemente, con loro «non bisogna disputare», perché «sono così pertinaci da dichiarare apertamente che difenderanno i propri articoli di fede fino alla morte, da cui appare chiaro che sono incorreggibili, ostinati e pertinaci»; i luterani, poi, «prendono parte fraudolentemente alle dispute, perché vogliono dibattere non di fronte a un pubblico di dotti, di letterati e di esperti in teologia, ma a laici semplici e ignoranti, la cui capacità è ben lontana dal poter giudicare dei misteri della fede».³⁵

Alla fine del secolo Stapleton vedrà in questo peccato di pertinacia l'origine dello «scisma moderno» di Lutero e Calvino, «che con le loro due torce ardenti hanno più di

ogni altro dato alle fiamme il mondo cristiano»: «Dei due il primo che cominciò a latrare contro la Chiesa cattolica fu Lutero, e quanti mezzi furono tentati, quante strade percorse e ripercorse per frenare la sua rabbia, e tutto senza il minimo risultato?».³⁶

Il catalogo delle contumelie potrebbe naturalmente continuare a lungo, tanto nella moltiplicazione delle citazioni che nella longevità dei toni – il già menzionato contributo di Miccoli testimonia largamente della durezza delle espressioni fino a tutto il XIX secolo e oltre –, ma non modificherebbe più di tanto il discorso. La chiave ermeneutica di fondo resta il nesso causale che lega i peccati dell'eresiarca ai caratteri fondamentali del movimento che a lui si ispira. La superbia, ad esempio, è quella che impedisce agli eretici di assentire all'autorità della tradizione e di aderire al *consensus Ecclesiae*. Secondo Staphylus essa informa i primi tre luoghi teologici fondamentali che fa pronunciare agli uomini della *Confessio Augustana*:

I papisti hanno umiliato il vangelo di Cristo, Lutero l'ha restaurato e dalle tenebre del papa l'ha riportato alla luce degli uomini. Ergo è da credere tutto ciò che dice Lutero, come al profeta della Germania, e nulla di ciò che dicono i papisti, che il Vangelo hanno tradito [*Primum topicum praedicamentum*]. [...] Lutero è stato profeta, il secondo Elia e carro d'Israele, ergo tutto ciò che egli ritiene agiografo nella sacra Bibbia deve essere ritenuto autentico e agiografo, e tutto quello che egli rigetta deve essere rigettato [*Secundum topicum praedicamentum*] [...]. Solo Lutero ha tradotto correttamente la Bibbia, [...] pertanto nessun'altra traduzione, se non la sua, deve essere letta nella Chiesa [*Tertium topicum praedicamentum*].³⁷

Secondo Bellarmino il successo della Riforma in Germania è stato determinato anzitutto dal suo lassismo morale e quindi dalla capacità di attrarre ogni genere di pec-

controversia *De conciliis et Ecclesia*, p. 101: «Initium primum omnium haeresum huius temporis constat fuisse invidentiam, et ambitionem Lutheri, aegre ferentis munus promulgandarum indulgentiarum a sui ordinis monachis, ad monachos ordinis praedicatorum translatum fuisse, ut scribit Ioannes Cochlaeus in actis Lutheri anno 1517». Cfr. Cochlaeus, *Commentaria de actis et scriptis Martini Lutheri*, cit., p. 4.

²⁹ J. Cochlaeus, *Adversus cucullatum Minotaurum Wittenbergensem. De sacramentorum gratia iterum* (1523), CCath 3, su cui A. Körsgen-Wiedeberg, *Das Bild Martin Luthers in den Flugschriften der frühen Reformationszeit*, in H. Rabe, H. Molitor, H.-C. Rublack (hrsg. von), *Festgabe für Ernst Walter Zeeden*, Münster 1976, pp. 153-177, in particolare p. 169. Nota Niccoli, *Il mostro di Sassonia*, cit., pp. 10-11, che l'immagine del minotauro si ricollega peraltro al prodigio, poco prima, dell'aborto mostruoso di un vitello con un'apparente cocolla. T. Stapleton, *Principiorum fidei doctrinalium demonstratio methodica*, Parisiis, apud Michaelem Sonnum, 1582 (1578^h), p. 477.

³⁰ Stapleton, *Principiorum fidei*, cit., pp. 53-54: «Quemadmodum fecit olim Iudas proditor, cui dixit Dominus *Iuda, osculo* (quod pacis et amicitiae symbolum erat) *filium hominis tradis?* Sic profecto et Lutherus evangelio pacis praecipitavit in bella et seditiones Germaniam. In qua non solum civitas una contra aliam, et gens adversus gentem, provincia adversus provinciam pertinaci odio insurgit: verum etiam plebs contra senatum in eadem civitate, populus adversus principem suum, et princeps adversus imperatorem suum, bella seditionesque meditatur. [...] Cur ita? Quia persuasit Lutherus, tanto verius evangelium esse, quanto plus tumultuum parit». Il riferimento è alla citazione di Matteo 10,34 fatta da Lutero nel suo discorso alla dieta di Worms, WA 7, p. 835.

³¹ Rinvio al proposito a F. Motta, *La voce dell'errore. Eresia e controversia di fede nell'età del conflitto religioso europeo*, in «Storicamente», 1, 8, 2005, www.storicamente.org/1Motta (23 marzo 2017).

³² Bellarmino, *Disputationes de controversiis christianae fidei*, controversia *De conciliis et Ecclesia*, cit., p. 100: «De haeresiarchis plurima dici possent, sed unum est vitium omnibus commune, superbia. Augustinus libro de Pastoribus cap. 8 *Diversis locis*, inquit, *sunt diversae, sed una mater superbia omnes genuit, sicut una mater nostra catholica omnes christianos fideles toto orbe diffusos*. Et certe nulla haeresis invenitur ex intentione, et per se inventa, sed per accidens ex aliqua mala occasione, ut solent monstra generari». Cfr. Agostino, *Sermo XLVI. De pastoribus*, in *Migne Patrologia Latina*, vol. XXXVIII, c. 280.

³³ Bossuet, *Histoire des variations*, livre I, cit., p. 33: «Enflé de son sçavoir, médiocre au fond, mais grand pour le temps, et trop grand pour son salut et pour le repos de l'Eglise, il se mettoit au dessus de tous les hommes, et non seulement de ceux de son siècle, mais encore des plus illustres des siècles passez»; J. Eck, *Enchiridion locorum communium Lutherum et alios hostes Ecclesiae (1525-1543)*, CCath 34, p. 7; Cochlaeus, *Adversus cucullatum*, cit., p. 8.

³⁴ Enrico VIII, *Assertio septem sacramentorum adversus Martinum Lutherum*, CCath 43, p. 229: «Quod ut censeam, non tam morbus eius quantumvis lethalis me movet quam ipse: quippe qui medicinam nullam, nullam prorsus manum medicantis admittit. Quomodo enim curari potest qui se tractari non patitur? Aut quomodo tractari potest quem si quid doces nugatur, si quid mones irascitur, si quid hortaris obnititur, si quid placas incenditur, si quid adversaris insanit?».

³⁵ Eck, *Enchiridion locorum communium*, cit., *Non disputandum cum haeticis*. XXVIII [XXVII], pp. 280-281: «Plerique eorum [haeticorum] adeo pertinaces sunt, ut libere promittant se articulos usque ad mortem defensuros, quare liquet eos esse incorrigibiles, obstinatos, et pertinaces. [...] Iterum patet de Lutheranis haeticis, quod fraudulenter attendunt disputationem, nam quaerunt disputare, non coram doctis et literatis ac in theologia exercitatis, sed coram indoctis, vulgaribus laicis, quorum capacitas se nullo modo extendit ad iudicanda huiusmodi mysteria fidei». Sull'autore, E. Iserloh (hrsg. von), *Johannes Eck (1486-1543)*, in *Katholische Theologen*, vol. I, cit., pp. 65-71; H. Smolinsky, *Eck, Johannes s.v.*, in *Lexikon für Theologie und Kirche*, cit., vol. III, Freiburg im Breisgau 1995, cc. 441-443.

³⁶ T. Stapleton, *Promptuarium catholicum ad instructionem concionatorum contra nostri temporis haereses, super Evangelia ferialia per totam Quadragesimam*, Venetiis, apud Minimam Societatem, 1598, p. 190: «Contra Ecclesiam catholicam latrare primum Lutherus coepit, ad eius rabiem compescendam, quot media tentata, quot viae calcaatae et tritae, sed frustra et inaniter fuerunt? A doctis viris cum eo publice disputatur, Lipsiae, Wittenbergae, Wormatiae. Sedes apostolica articulos eius 41 publico decreto damnavit. Ad comitia imperialia Augustae Vindelicorum evocatus, omnibus melioribus rationibus ut respiscat inducitur. Academiae in Germania Heidelbergensis, Moguntinae et Coloniae, in Belgio Lovanienis, in Gallia Parisiensis, novam hominis dementiae editis articulis patefecerunt. Omnium gentium docti viri scriptis libris errores suos foedissimos erudite confutarunt».

³⁷ Staphylus, *Theologiae Martini Lutheri trimembris epitome*, cit., 14r-16r: «Papistae evangelium Christi abiecerunt, Lutherus abiectum instauravit, produxitque ex tenebris papae in lucem hominum. Ergo Luthero omnia credenda sunt, tanquam Germanico prophetae, papistis nihil, tanquam evangelii desertoribus. [...] Lutherus fuit propheta, et alter Elias et currus Israel: ergo quaecunque ille censet in sacris Bibliis, esse hagiographa scripta, ea debent haberi pro autenticis et hagiographis, quae ille reiecit, pro reiectis. [...] Solus Lutherus (nimirum alter Elias et Iudaeus egregius) recte vertit S. Bibliam. Ergo vetus translatio latina, et graeca interpretatio 72 pravae sunt versiones. Proinde nulla alia translatio legenda in ecclesia, nisi Martini Lutheri».

³⁸ Bellarmino, *Disputationes de controversiis christianaefidei*, cit., vol. I, controversia *De Summo pontifice*, p. 388: «Gulosi ad eos accurrunt, quia non sunt apud Lutheranos stata iciunia; incontinentes, quia apud eos vota omnia continentiae improbantur, et monachis etiam et sacerdotibus, necnon sanctimonialibus quibuscumque matrimonia conceduntur. Item apostatae omnes, quia apud eos claustra omnia reserantur, et in palatia convertuntur; principes avari et ambitiosi, quia bona ecclesiastica, et personae etiam ecclesiasticae eorum potestati subiiciuntur; otiosi et inimici bonorum operum, quia apud eos sola fides sufficit, opera bona non sunt necessaria. Denique omnes improbi et scelesti, quia sublata est apud eos necessitas confitendi peccata, et rationem reddendi proprio suo pastori, quod maximum esse solet fraenum peccatoribus».

³⁹ Epifanio di Salamina, *Adversus omnes haereses*, in *Migne. Patrologia Graeca*, vol. XLI, cc. 695-698, e vol. XLII, cc. 206-207.

⁴⁰ O. Rinaldi, *Annales ecclesiastici ab anno 1198*, vol. VII, Lucae, typis Leonardi Venturini, 1752, ad ann. 1377, pp. 294 ss.

⁴¹ Eck, *Enchiridion locorum communium*, cit., p. 280: «Quamvis de Luthero et Lutheranis non sit dubium, quin sint haeretici damnati, et pro talibus habendis, quia ipsi revocant haereses saepe damnatas, Arrii, Manichei [sic], Ioviniani, Aerii, Vigilantii, Euticetis, Felicis, Albigentium, Waldentium, Ioan. Wickleff, Ioan. Huss et aliorum haeticorum, ideo contra eos non est disputandum».

⁴² H. Jedin, *Kirchengeschichtliches in der älteren Kontroverstheologie*, in R. Bäumer (hrsg. von), *Reformatio Ecclesiae. Beiträge zur kirchlichen Reformbemühungen von der Alten Kirche bis zur Neuzeit. Festgabe für Erwin Iserloh*, Paderborn 1980, pp. 273-280, in particolare p. 274.

⁴³ Bellarmino, *Disputationes de controversiis christianaefidei*, vol. I, cit., *Praefatio habita in Gymnasio Romano anno 1576*, p. 4r.

⁴⁴ Stapleton, *Principiorum fidei*, cit., controversia *De vera Ecclesia in se*, p. 90.

⁴⁵ A. Catarino, *Apologia pro veritate catholicae et apostolicae fidei ac doctrinae adversus impia ac valde pestifera Martini Lutheri dogmata (1520)*, CCath 27, *Qui a Martino laudentur, et de quibus*, pp. 339-340. Sul nesso tra Valla e la Riforma nella controversistica cattolica, S. Camporeale, *Giovanmaria dei Tolosani O.P.: 1530-1546. Umanesimo, Riforma e teologia controversista*, in «Memorie domenicane», 17, 1986, pp. 145-252, ora in Id., *Lorenzo Valla. Umanesimo, Riforma e Controriforma. Studi e testi*, Roma 2002, pp. 331-461.

⁴⁶ Ad esempio Cochlaeus, *Commentaria de actis et scriptis Martini Lutheri*, cit., pp. 140 ss. Qui il giudizio su Erasmo come «vir summae eloquentiae eruditiorisque et autoritatis in Germania» risulta cancellato a penna nella copia già appartenuta alla Biblioteca patriarcale San Domenico di Bologna (ora in possesso della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio), da me consultata, evidentemente dopo il suo inserimento nell'Indice del 1559.

⁴⁷ Lortz, *La Riforma in Germania*, vol. II, *Costituzione dei fronti*, cit., p. 253, insiste sui prolungati sforzi di Eck per la convocazione del concilio e sui toni duri contro le «mille parole obnubilanti» delle vane promesse al proposito dei legati papali in Germania.

⁴⁸ P. Fraenkel, *Einleitung a Enrico VIII, Assertio septem sacramentorum*, cit., pp. 1-48.

⁴⁹ Quest'intenzione si lascia leggere con particolare chiarezza nella prefazione *De ratione scribendi historiarum* del cancelliere del duca di Baviera Konrad Braun (Brunus), apposta al libro certamente con l'accordo di Cochlaeus, che con Braun ha lungamente collaborato. L'autore dà un'interessante lettura tutta politica dei *Commentaria* in quanto opera storica: la conoscenza storica riveste prima di tutto utilità per il principe affinché questi si astenga dal concedere al popolo la *tribunicia potestas* (possibile riferimento alle richieste di tolleranza espresse dagli *Stände* protestanti dell'Impero), dal tollerare le eresie, dal consentire lo svolgimento di colloqui di religione (consiglio, si rammarica, che i principi «seguono assai poco»), e intervenga subito in esecuzione dei mandati dell'autorità ecclesiastica in materia di difesa della fede. Cfr. K. Braun, *De ratione scribendi historiarum*, in Cochlaeus, *Commentaria de actis et scriptis Martini Lutheri*, cit., s.n.p. [ma pp. 8-12], in particolare pp. 8-10. Su Braun si veda R. Bäumer, *Konrad Braun (1491-1563)*, in E. Iserloh (hrsg. von), *Katholische Theologen*, cit., vol. V, Münster 1988, pp.

115-136. Di «sfiducia» di Cochlaeus verso i tentativi di concordia messi in atto da Carlo V parla più benignamente lo stesso Bäumer in *Die Religionspolitik Karls V. im Urteil der Lutherkommentare des Johannes Cochlaeus*, in D. Albrecht, H.G. Hockerts, P. Mikat (hrsg. von), *Politik und Konfession. Festschrift für Konrad Repgen zum 60. Geburtstag*, Berlin 1983, pp. 31-47. Sulle vicende della composizione dei *Commentaria* cfr. A. Herte, *Die Lutherkommentare des Johannes Cochlaeus. Kritische Studie zur Geschichtsschreibung im Zeitalter der Glaubensspaltung*, Münster 1935, pp. 1 ss. La maggiore stringatezza della narrazione a partire dal 1535 si deve evidentemente alla necessità di chiudere il lavoro, che era stato completato fino al 1534, mentre Cochlaeus è impegnato nel colloquio di Ratisbona del 1546. I *Commentaria* vedono una seconda edizione a Parigi nel 1562 e una terza a Colonia nel 1568; la traduzione tedesca esce a Ingolstadt nel 1582.

⁵⁰ Così Lortz, *La Riforma in Germania*, vol. II, cit., pp. 191 ss.; E. Iserloh, *Gli oppositori letterari di Lutero di parte cattolica e la Riforma*, in H. Jedin (direzione), *Storia della Chiesa*, vol. VI, *Riforma e Controriforma*, Milano 1975 (ed. or. 1967), pp. 229 ss.

⁵¹ G. Schwaiger, *Die Religionspolitik der Bayerischen Herzöge im 16. Jahrhundert*, in E. Iserloh (hrsg. von), *Johannes Eck (1486-1543) im Streit der Jahrhunderte*, Münster 1988, pp. 250-274; H. Smolinsky, *Augustin von Alvelde und Hieronymus Emser. Eine Untersuchung zur Kontroverstheologie der frühen Reformationszeit im Herzogtum Sachsen*, Münster 1983, pp. 337 ss.

⁵² Smolinsky, *Augustin von Alvelde*, cit., pp. 346 ss.

⁵³ J. Lortz, *Wert und Grenzen der katholischen Kontroverstheologie in der ersten Hälfte des 16. Jahrhunderts*, in August Franzen (hrsg. von), *Um Reform und Reformation. Zur Frage nach dem Wesen des "Reformatorischen" bei Martin Luther*, Münster 1968, pp. 9-32.

⁵⁴ Smolinsky, *Augustin von Alvelde*, cit., pp. 238 ss.

⁵⁵ H. Smolinsky, *Streit um die Exegese? Die Funktion des Schriftargumentes in der Kontroverstheologie des Hieronymus Emser*, in Decot, Vinke (hrsg. von), *Zum Gedenken an Joseph Lortz*, cit., pp. 359-375.

⁵⁶ P. Fraenkel, *Einleitung*, in Eck, *Enchiridion locorum communium*, cit., pp. 7*-59*, in particolare pp. 13* ss.; N.H. Minnich, *On the Origins of Eck's "Enchiridion"*, in Iserloh (hrsg. von), *Johannes Eck (1486-1543) im Streit der Jahrhunderte*, cit., pp. 37-73. L'opera è ripubblicata dall'autore in nove diverse riedizioni con aggiunte fino al 1543, e ristampata in novanta tirature nel XVI secolo. Accanto a questo testo va ricordato un altro *Enchiridion* di grande circolazione, quello di Johannes Gropper, propriamente *Institutio compendiarie doctrinae in concilio provinciali pollicita*, del 1538, una raccolta degli atti del sinodo provinciale di Colonia

organizzato da Gropper per conto del principe-vescovo Hermann von Wied: H. Filser, *Ekklesiologie und Sakramentenlehre des Kardinals Johannes Gropper. Eine Glaubenslehre zwischen Irenik und Kontroverstheologie im Zeitalter der Reformation*, Münster 1995, pp. 55 ss.

⁵⁷ Ad esempio Bäumer, *Johannes Cochlaeus (1470-1552). Leben und Werk*, cit., pp. 102-103, conta centoquaranta citazioni di Lutero e quaranta di altri autori riformati nei *Commentaria* di Cochlaeus, che fra l'altro riportano lunghi brani del *De servo arbitrio*. Approccio analogo è segnalato da Silvano Cavazza nell'*Opera utilissima volgare contra le pernitosissime heresie lutherane per li simplici*, del francescano Giovanni da Fano (1532), che riporta per intero lunghi brani dell'*Assertio omnium articulorum* di Lutero traendoli dalla confutazione di John Fisher.

⁵⁸ B. Lohse, *Luthers Theologie in ihrer historischen Entwicklung und in ihrem systematischen Zusammenhang*, Göttingen 1995, pp. 128 ss.; H. Emser, *A venatione Lutherana Aegocerotis assertio*, in Id., *De disputatione Lipsicensi, quantum ad Boemos obiter deflexa est (1519)*, CCath 4, pp. 45-99, qui 45 ss.

⁵⁹ Körsgen-Wiedeburg, *Das Bild Martin Luthers*, cit., pp. 171 ss.

⁶⁰ Staphylus, *Theologiae Martini Lutheri trimembris epitome*, cit., *Argumentum libri*, p. 13r: «Martinus Lutherus ut ingenii, sic doli plenus, cum novam theologiae formam meditaretur, intelligebat omnem theologiae scientiae facultatem rectissime partiri in formam et materiem, et in agendi potestatem. Quod ad formam attinebat, communia principia et axiomata ante semper usurpata a theologis, labefecit initio, mox expulsi etiam ex scholis et templis; substituitque nova quaedam principia tanquam dialectica praedicamenta, sedesque topicas argumentorum: unde quoties disceptandum fuit, rationes desumi possent. [...] Deinde materies sequitur, tanquam sylvae quaestionum theologiarum, quas ipse Lutherus partim novas introduxit, partim ab antiquis haereticis potissimum mutuatus est». Cfr. Amann, *Friedrich Staphylus s.v.*, in *Dictionnaire de théologie catholique*, cit.; H. Tüchle, *Erste Versuche der katholischen Wiedererneuerung in Schlesien*, in E. Iserloh, K. Repgen (hrsg. von), *Reformata reformanda. Festgabe für Hubert Jedin zum 17. Juni 1965*, vol. II, Münster 1965, pp. 114-129; Bundschuh, *Das Wormser Religionsgespräch von 1557*, cit., pp. 546 ss. Dopo la conversione, nel 1552, Staphylus fu consigliere in materia di politica religiosa del re di Boemia Ferdinando d'Asburgo e del vescovo di Breslavia, promuovendo una rigorosa vigilanza sulla circolazione di libri e predicatori evangelici.

⁶¹ Rinaldi, *Annales ecclesiastici*, cit., vol. VIII, ad ann. 1415, pp. 422 ss.

⁶² Braun, *De ratione scribendi*, cit., pp. 11v-12r: «Utilitatem harum historiarum, cum ex multis aliis, tum ex eo maxime metimur: quia in his propositis duorum haeresiarum exemplis, Ioanne Hus et Martino Lutero, velut in speculo contemplamur, quae sit natura, et quae causae haeresum: qui haereticorum mores, quae ex his blasphemiae, sacrilegia, calumniae, et iniustae persequutiones, crudelitates et immanitates, quas variis modis in catholicos exercent, et innumera alia id genus mala et incommoda enascantur». Cfr. J. Cochlaeus, *Historiae Hussitarum libri XII*, Moguntiae, ex officina Francisci Behem, 1549.

⁶³ Il testo della bolla in Fabisch, Iserloh (hrsg. von), *Dokumente zur Causa Lutheri*, cit., vol. II, *Vom Augsburger Reichstag 1518 bis zum Wormser Edikt 1521*, Münster 1991, pp. 364-411, qui 368.

⁶⁴ Enrico VIII, *Assertio septem sacramentorum*, cit., pp. 107-113, qui 109.

⁶⁵ Smolinsky, *Augustin von Alheldt*, cit., pp. 105 ss.

⁶⁶ Emser, *De disputatione Lipsicensi*, cit., p. 36: «Il fatto poi che Martino sostenga espressamente, come Ian Hus, che il primato del Sommo pontefice sia di istituzione umana e non divina, è ancora questione sul nascere, e ancora incerta. Egli stesso tuttavia non si è consacrato a questa tesi con una tale ostinazione da non essere disposto a ritrattarla se convinto con le dovute ragioni» («Quod autem nominatim idem Martinus, cum dicto Ioanne [Hus], Summi pontificis principatum humanis rebus subiicere et a Deo non esse contendit, adhuc in herba, vel [...] adhuc sub iudice lis est. Et Martinus ipse [...] non tanta tamen animi obstinatione devovit, ut si ratio rationem redarguat, cedere non velid»). Cfr. Smolinsky, *Augustin von Alheldt*, cit., pp. 227 ss.

⁶⁷ S.H. Thomson, *Luther and Bohemia*, «Archiv für Reformationsgeschichte», 44, 1953, pp. 160-181; Per una recente panoramica sulla prossimità fra Hus e Lutero nella coscienza religiosa dell'epoca si veda ora K. Horníčková, M. Šroněk (ed. by), *From Hus to Luther. Visual Culture in Bohemian Reformation (1380-1620)*, Turnhout 2016.

⁶⁸ Scribner, *Incombustible Luther*, cit.

⁶⁹ Così ad esempio nel descrivere l'adesione alla Riforma di Ulrich von Hutten, Cochlaeus, *Commentaria de actis et scriptis Martini Lutheri*, p. 21.

⁷⁰ Eck, *Enchiridion locorum communium*, cit., p. 8; di Castro, *Adversus omnes haereses*, cit., p. 21r.

⁷¹ [M. Liberatore], *Razionalismo politico della rivoluzione italiana*, in «La Civiltà Cattolica», 1, 1, 1850, pp. 53-73, qui 59. Sulla posizione di Liberatore e degli altri pubblicisti e teologi della ricostituita Compagnia di Gesù, si veda Miccoli, «L'avarizia e l'orgoglio di un frate laido...», cit., pp. XVIII ss.

⁷² Il riferimento al dragone è tratto da Apocalisse 12,4 ss.

⁷³ Enrico VIII, *Assertio septem sacramentorum*, cit., pp. 236-237: «Quod si quis forte non credat ab uno homine nihil tantum unquam periculi nasci posse, huic in mentem velim subeat Turchica illa rabies, quae quum nunc tot per terras et maria se diffundens maximam ac pulcherrimam totius orbi partem occuparit, a duobus olim nebulonibus sumpsit initium – ut interim taceam factionem Bohemicam. Quae et ipsa quis nescit e quam exiguo vermiculo in quam immanem draconem haud absque magno Germaniae malo quam propere adolevit?». Il passo è poi citato alla lettera da Cochlaeus, *Commentaria de actis et scriptis Martini Lutheri*, cit., p. 70.

⁷⁴ Eck, *Enchiridion locorum communium*, cit., p. 9.

⁷⁵ C. Macer, *Turcico-Lutherus*, Ingolstadt, excudebat Alexander Weissenhorn, 1570; N. Serarius, *Lutheroturcicae orationes*, Moguntiae, e Balthasari Lippii typographeo, 1604. Cfr. di quest'ultimo l'*Oratio quarta*, p. 152.

⁷⁶ J. Nas, *Centuria quinta, das ist das fünfft Hundert der Evangelischen Wahrheit: darin mit fleiss beschriben wird der ganzt Handel Anfang Lebens und Todts des theuren Manns D. Martin Luthers*, Ingolstadt, durch Alexander Weissenhorn, 1570, p. 3v: «Costui, come tutti sanno, ha dato avvio a un tale mutamento nella cristianità quale non accadeva dai tempi del monaco Sergio, che nel suo monastero di Costantinopoli divenne eretico e difese nelle dispute l'errore nestoriano, fino a essere cacciato» («Diser [Luther] wie der gantzte Welt bewist, hat ein solche änderung in der Christenheit angefangen dergleichen nit geschehen seydt des Münch Sergii welcher zu Constantinopel im Kloster zu einem Ketzler wardt und die Nestorischen Irrthumb mit Disputiren beschützet aber wurt veriagt»). Il tema della cattiva costellazione era stato introdotto pochi anni prima, nel 1565, nell'edizione di Parigi dei *Commentaria* di Cochlaeus: Herte, *Das katholische Lutherbild*, vol. I, cit., p. 56.

⁷⁷ Bellarmino, *Disputationes de controversiis christianaefidei*, vol. I, controversia *De Summo pontifice*, cit., p. 383: «Catholici per sextam tubam intelligent Antichristi persequutionem, quae vere postrema, et gravissima erit: per quintam autem, haeresim aliquam valde perniciosam, quae Antichristi tempora proxime antecedit, quam quidem esse haeresim Lutheranam multi valde probabiliter coniciunt».

⁷⁸ Rinaldi, *Annales ecclesiastici*, cit., vol. XII, 1755, ad ann. 1517, p. 174: «Excitavit daemon satellitem suum improbissimum Lutherum pseudoaugustinianum, ut iisdem diebus, quibus sanctissima superiora consilia a pontifice regumque interpretibus suscepta

fuerant, ad novas haereses in Wittembergensi academia adversus sacrarum indulgentiarum, et sacramenti poenitentiae vim dignitatemque diffunderet, discordiaque et bella inter Christianos fereret; adeo ut confirmata postea audacia etiam aperte Mahome-

tis causam adversum Christum defendendam susciperet, palamque diabolica astutia iactarit, capienda non esse adversus Mahumetanos arma, quod Dei flagellum essent, nec Deo uti eo flagello volenti obistere deberent homines».



copyright © 2017 by
Società editrice il Mulino,
Bologna